

» di Torcello, vescovo il quale à la sua residenza in Murano (1). Siccome nutriva una particolare divozione verso Santo Lorenzo Giustiniani, uno dei germi di sua famiglia, così ottenne l'anno 1694 dalla Sacra Congregazione de' Riti che fosse dato alla diocesi di Murano a protettore (2). Premuroso di regolare nell'ecclesiastico clero ogni disordine, che vi avesse potuto penetrare, nei giorni 15, 16, e 17, marzo dell'anno 1700 tenne nella chiesa

» di San Donato un diocesano Concilio, i cui Atti fece a sue proprie spese stampare l'anno 1703 in Venezia dal Valvasense (3). Zelo delle anime, provvedimenti agli ecclesiastici, soccorsi a' poverelli furono pensieri, da cui era sempre occupato; e tale e tanto gliene venne l'applauso che Clemente XI lo scelse a Vescovo di Padova, ed il Senato bramò per ben due volte di eleggerlo patriarca di Venezia: ma egli tutto trasporto per suoi Murane-

(1). Prese egli il possesso per procuratorem, spedì e fece pubblicare la sua Pastorale pur essendo in Roma, e non venne alla sua residenza se non nel 12 novembre dell'anno stesso 1692. Era allora Ambasciatore a Roma Domenico Contarini, del quale tengo autografa la Relazione. Nicolò Contarini Savio di terraferma nel suo Diario Veneto che a penna conservo nel codice 1020, sotto la Rubrica Roma, in data 5 aprile 1692 scrive: « Furono consigliate (in Collegio) due lettere dell'ambasciator Contarini in Roma; in una porta tra gli altri avvisi la preconizzazione di monsignor Zustinian vescovo di Torcello seguita per mano di sua Santità, esentato dalla propina, che andrebbe al Cardinale che lo bayesse preconizzato. Nella seconda ec. » L'Ambasciatore in Roma Nicolò Erizzo (1697-1702) nella Relazione che pur ne tengo nel codice 1715, a carte 183 anoverando i prelati dello Stato Veneto che erano di permanenza a Roma, o che nel corso del suo ministero « si sono presentati ad limina, dice: « Fece altresi spiccare nella medesima (Corte) con ammirabile talento la sua illibatezza de' costumi Monsignor Grade-nigo patriarca eletto d'Aquileia quando venne a consacrarsi, e posso dire che le stesse doti hanno mostrato Monsig. (Gianfrancesco) Bembo vescovo di Cividal di Belluno, e Giustinian. » Ma un forastiere anonimo contemporaneo a p. 417 dello stesso mio codice, commentando queste parole dell'Erizzo, e facendo vedere come il vescovo Bembo, anzichè meritarsi lo elogio datogli dall'ambasciatore, meritava biasimo, perchè era noto essere quel prelato « ignorante, avaro, bugiardo, mancatore di parola, mercadante di cose sacre e profane, ed in una parola era ingratto, vizio che tutti gli altri abbraccia » aggiunge quanto segue pur di suo pugno: « Delle imperfezioni del primo (cioè di Gianfrancesco Bembo) non aveva il secondo (cioè Marco Giustinian) che l'ignoranza, talmente che fu detto che della lingua latina appena appena sapevano tanto quanto bastasse per intendere il suono delle facili voci della liturgia ecclesiastica. Per altro aveva l'animo grande e le forze uguali, e fece molto bene alla sua chiesa, e fabbricò quasi da fondamenti il palazzo di sua residenza ch'è in Murano. Tre isole distanti circa una lega al più da Venezia compongono la giurisdizione di quel vescovado: Murano, Torcello, e Mazorbo: La prima famosa per i suoi specchi, e per l'altre sue opere di vetro: e le due quasi deserte, o abitate da pochi paesani e vignaiuoli a cagione dell'aere poco salubre che vi si respira. La passione dominante di questo vescovo (Giustiniani) era la musica, al quale oggetto recavasi frequentemente in Venezia a' Mendicanti per udire il suono e il canto delle figlie di quell'ospitale. Io l'ho lasciato ancor vivo nell'anno 1719. Se è morto dopo, la perdita non è grande.

(2). Flaminio Cornaro a p. 44 del vol. I. Eccles. Torcellanae, riferisce il Decreto, ottenuto dal Cardinale Colloredo « praecibus episcopi et communitatis Torcellensis super confirmatione Sancti Laurentii Iustiniani Venetiarum Patriarchae in protectorem dictae civitatis electi.

(3). « Synodus dioecesana a Marco Iustiniano episcopo Turcellano celebrata anno Domini M.DCC. Venetiis MDCCIII. apud Ioannem Franciscum Valvasensem. 4. » La data della Lettera che ordina il Sinodo è dell'undici febbraio 1700 a nativitate domini.